



Corpo Forestale dello Stato



Regione Marche

Il censimento degli alberi monumentali ai sensi della L. n. 10/2013

Definizione e criteri di monumentalità

a cura di Gabriele Guidi, Vice Questore Aggiunto del Corpo Forestale dello Stato



LEGGE 14 gennaio 2013 n. 10
«Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani»



D.M. 23 ottobre 2014
Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e
principi e criteri direttivi per il loro censimento



DEFINIZIONE DI ALBERO MONUMENTALE

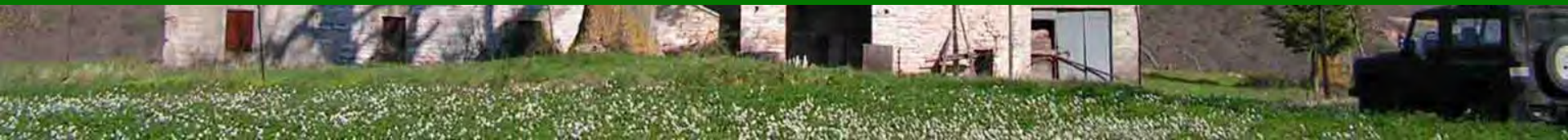


Albero monumentale (Art. 7, comma 1 l. 10/13)
..per albero monumentale si intendono:

**Albero ad alto fusto ISOLATO o FACENTE PARTE DI
FORMAZIONI BOSCHIVE naturali o artificiali ovvero
I°ALBERO SECOLARE TIPICO**

I filari e le alberate

**Alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi
architettonici di importanza storico....**





QUINDI

MONUMENTALI

Alberi ad alto fusto (isolati, in bosco, secolari tipici o inseriti in particolari complessi architettonici)

I filari e le alberate

NO MONUMENTALI

gli arbusti

le formazioni areali (gruppi, boschetti)

i boschi



Albero ad alto fusto, isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali, ovunque ubicate, ovvero l'albero secolare tipico, che possano essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che rechino un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali.

Alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private



I filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani





Formazione Vegetale Monumentale

“.... Gli alberi di qualunque specie, i filari, i gruppi e qualsiasi altra formazione vegetale di particolare interesse storico-culturale o di particolare pregio naturalistico-paesaggistico, che per età o dimensioni possono essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità o che recano un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale o delle tradizioni locali....”

L.R. n. 6/05 “Legge Forestale Regionale” Art.2 lett.1



Criteri di monumentalità

7 criteri/ 4 Aree

“Nella applicazione dei suddetti criteri, da utilizzare, anche in modo alternativo, sarà assicurato un approccio attento al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste”

- ❖ **Pregio naturalistico (art. 5, lett. a, b, d, e DM 23.10.2014)**
- ❖ **Valore ecologico (art. 5, lett. c)**
- ❖ **Pregio paesaggistico (art. 5, lett. f)**
- ❖ **Pregio storico- culturale- religioso (art. 5, lett. g)**



a) pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni:

legato alle peculiarità genetiche di ogni specie ma anche alle condizioni ecologiche in cui si trovano a vivere i singoli esemplari di una specie. Il criterio dimensionale, che riguarda la circonferenza del tronco, l'altezza dendrometrica, l'ampiezza e proiezione della chioma, costituisce elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile qualora gli altri criteri siano di maggiore valori soglia minimi della circonferenza sono individuati mediante appositi atti. significatività. A tale proposito, i Importante nella valutazione è l'aspetto relativo alla aspettativa di vita dell'esemplare, che dovrà essere affrontato evitando di inserire nel rilevamento situazioni compromesse in misura irreversibile sia sotto il profilo fitosanitario che statico, questo valutato mediante l'utilizzo delle metodologie in uso;



b) pregio naturalistico legato a forma e portamento:

la forma e il portamento delle piante è alla base del loro successo biologico e anche dell'importanza che ad essi è stata sempre attribuita dall'uomo nel corso della storia. Tali criteri hanno ragione di essere presi in considerazione, in particolare, nel caso di esemplari cresciuti in condizioni ambientali ottimali (es. condizioni di optimum ecologico, assenza di potature errate, forma libera perfetta per la specie) o particolari (es. presenza di vento dominante) o per azioni dell'uomo (es. potature) che possano aver indotto forma o portamento singolari ad essere meritevoli di riconoscimento;





d) pregio naturalistico legato alla rarità botanica:

Si riferisce alla rarità assoluta o relativa, in termini di specie ed entità intraspecifiche. A tale riguardo si considerano anche le specie estranee all'area geografica di riferimento, quindi esotiche, e alle specie che, seppur coerenti in termini di areale di distribuzione, sono poco rappresentate numericamente;





e) pregio naturalistico legato all'architettura vegetale: riguarda particolari esemplari o gruppi organizzati in architetture vegetali basate su di un progetto architettonico unitario e riconoscibile, in sintonia o meno con altri manufatti architettonici. Le architetture vegetali sono caratterizzate da una notevole complessità derivante dai rapporti esistenti con gli elementi architettonici a cui si associano e con il contesto più generale in cui sono inserite. Si tratta spesso di ville e parchi storici di notevole interesse storico, architettonico e turistico, ma anche di architetture vegetali minori di interesse rurale. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo





c) valore ecologico:

è relativo alle presenze faunistiche che su di esso si insediano, con riferimento anche alla rarità delle specie coinvolte, al pericolo di estinzione ed al particolare habitat che ne garantisce l'esistenza. L'albero può rappresentare un vero e proprio habitat per diverse categorie animali in particolare: entomofauna, avifauna, micro-mammiferi. Tale prerogativa si riscontra soprattutto in ambienti a spiccata naturalità, dove la salvaguardia di queste piante rappresenta elemento importante per la conservazione di specie animali rare o di interesse comunitario;



f) pregio paesaggistico:

considera l'albero come possibile elemento distintivo, punto di riferimento, motivo di toponomastica ed elemento di continuità storica di un luogo. Trattasi di un criterio di sintesi dei precedenti, essendo il paesaggio, per sua definizione, costituito da diverse componenti: quella naturale, quella antropologico culturale e quella percettiva. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;



g) pregio storico-culturale-religioso:

è legato alla **componente antropologico-culturale**, intesa come senso di appartenenza e riconoscibilità dei luoghi da parte della comunità locale, come valore testimoniale di una cultura, della memoria collettiva, delle tradizioni, degli usi e costumi.

Riguarda **esemplari legati a particolari eventi della storia locale, tradizioni, leggende, riferimenti religiosi, ecc.** Tale valenza è generalmente nota a livello locale e si tramanda per tradizione orale o è riscontrabile in iconografie, documenti scritti o audiovisivi. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



L'albero più maestoso della Regione, è il platano del Piccioni ubicato sulla Strada Salaria in comune di Ascoli Piceno nei pressi della località Mozzano; si tratta di un *Platanus orientalis* che raggiunge un diametro di ben 2,70 metri – Scheda n. 196 –.

La tradizione popolare riferisce il platano a un tal Giovanni Piccioni nato nell'Acquasantano nel 1798, comandante degli Ausiliari Pontifici e, dopo l'unione dello Stato Pontificio al Regno d'Italia, protagonista nell'alto Piceno del brigantaggio antiunitario.



Il primato in altezza spetta ad un Ginko (*Ginko biloba*) che raggiunge la ragguardevole statura di 37,65 metri ed un'età presunta di 180 anni – Scheda n. 280 - L'esemplare si trova nell'Orto Botanico dell'Università di Camerino (MC) fondato nel 1828.

28/10/2010



L'abero più vecchio della Regione è un tasso (*Taxus baccata*) al quale è attribuita un'età di 600 anni – Scheda n. 46 -. E' il famoso tasso di Fonte Avellana radicante nei pressi dell'omonimo Monastero, alle falde del Monte Catria, in Comune di Serra S. Abbondio (PU).



**La roverella è la specie più rappresentata
165 casi**



**La roverella di Treia (MC) è la più imponente della Regione (diam. di m.2,05 ed età di circa 450 anni) - Scheda n. 322 —
Già danneggiata nel '92 ha subito ulteriori danni nell'agosto 2010**



**“Lu Cerquò” di
Monsampietro Morico (FM)
: diam. m. 1,77 ed età di 360
anni -Scheda n. 215-**



**La quercia di Polesio in Comune
di Ascoli Piceno: diam. di m. 1,88
ed età di 375 anni (Scheda n. 193)**



**La quercia di Macerata
Feltria (PU): diam. di m.
1,68 ed età di 300 anni.
(Scheda n. 74)**



**La quercia di Serra de'
Conti (AN): diam. di m.
1,66 ed età di 300 anni
(Scheda n. 126)**



faggio di Canfaito, in comune di S. Severino Marche (MC), con un diametro di m. 1,99. Si tratta del faggio più imponente del maceratese, ubicato al limite di una faggeta, in prossimità di una radura utilizzata per il pascolo – Scheda n. 319.





Il tronco del rarissimo cipresso della Guadalupa ubicato nel Parco di villa Cozza, a Macerata – Scheda n. 297 -

La cerro-sughera, ubicata in Comune di Apecchio (PU) - Scheda n. 85-





Le rare betulle (*Betula pendula*) di Montegallo (AP) – Scheda n. 378 -



La sughera nel nel parco dell'Abbadia di Fiastra in Comune di Urbisaglia (MC) - Scheda n. 258 -



**L'olmo di Castelplanio
(AN) - Scheda n. 145 -**



**L'olmo gentile ubicato in
Comune di Carpegna
(PU) - Scheda n. 11 -**



Il gelso di Calboccio di Sopra, in comune di Sassocorvaro (PU), il più imponente delle Marche (diam. m. 1,43) – Scheda n. 73 -





IL
30 LUGLIO
1849
GARIBALDI
SI FERMO
SUL
TASSONA
PER
DIRIGERSI
IL GIORNO
DOPO A
S. MARINO
DOVE
SCIOLSE
LA
LEGIONE



**Il gelso di Garibaldi a Cà
Micci di Sassofeltrio (PU) –
Scheda n. 70 -**



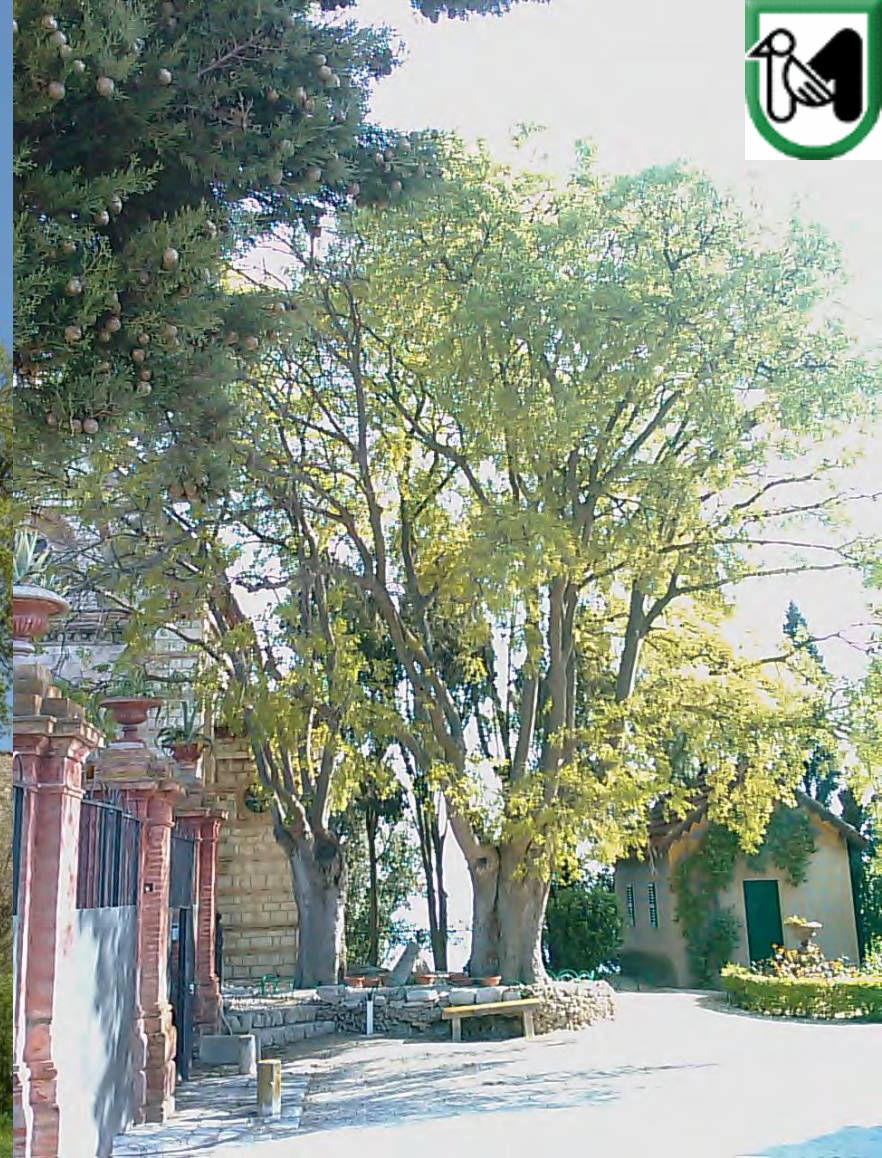
**La roverella che ricorda
l'eccidio compiuto dalle
truppe nazifasciste il
18/08/1944 in Comune
di Castignano (AP) –
Scheda n. 167 -**



La roverella di Monte Illuminato, in Comune di Lunano (PU), testimonia un miracolo compiuto da S.Francesco nel 1213 - Scheda n. 10 –.



La misteriosa “quercia delle streghe”, in Comune di Montefiore dell’Aso (AP) -scheda n. 221-.



I bagolari (*Celtis australis*) ubicati in comune di Sirolo (AN) piantati da S. Francesco— Scheda n. 121 —



Corpo Forestale dello Stato



Regione Marche

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

G. Puccini - Senigallia 606

a cura di Gabriele Guidi, Vice Questore Aggiunto del Corpo Forestale dello Stato